

Relazione Conclusiva

Progetto “La Città Moderna”

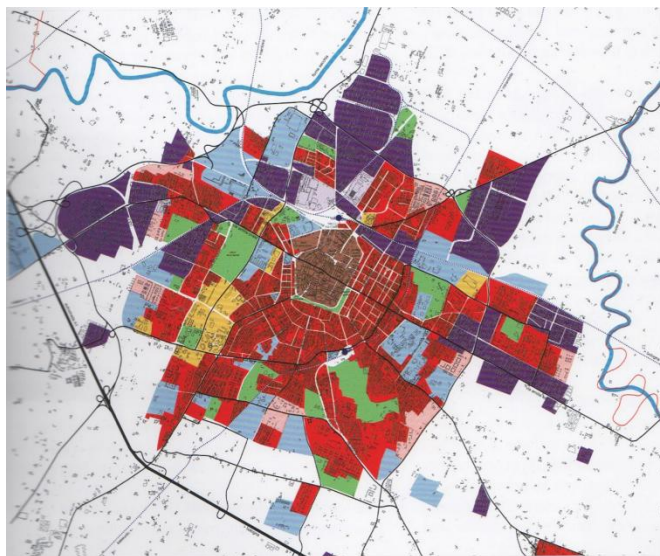
Gruppo Marcello Grenzi, Luigi Sagliocchi, Lorenzo Malaguti

Classe 5°F – A.S. 2017-2018

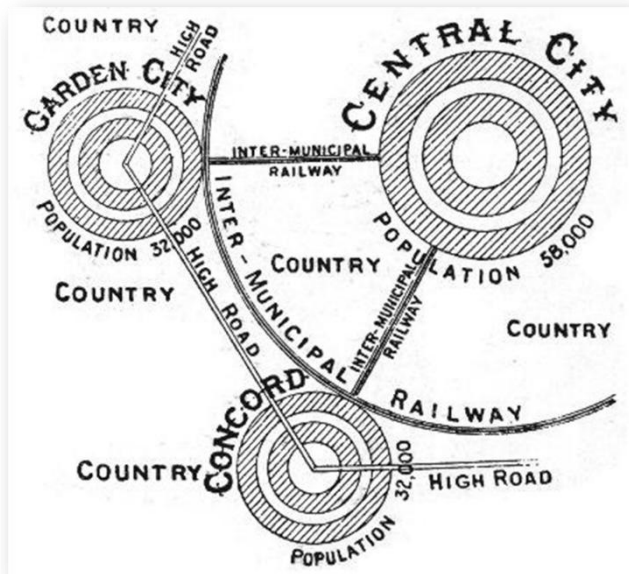
Obiettivi e Contenuti Generali delle Lezioni

Con il seguente resoconto si intende illustrare il lavoro svolto dal nostro gruppo in relazione al progetto di urbanistica “La Città Moderna”. Il corso possiede come principale obiettivo quello di fornire agli studenti gli strumenti necessari alla comprensione dell’ambiente urbano, stimolando l’interesse per lo studio della città di Modena e per l’analisi delle idee alla base dell’urbanistica che hanno maggiormente orientato le trasformazioni della città moderna. Inoltre, un particolare approfondimento è stato dedicato a definire le modalità di progettazione delle città future, con particolare riferimento agli studi utopistici condotti da intellettuali ed artisti. Il progetto si è svolto attraverso due lezioni teoriche (a cura del professor Fabio Fucci) accompagnate da un’adeguata documentazione. Questi incontri ci hanno permesso di acquisire numerose informazioni e conoscenze essenziali per la realizzazione del progetto e utili a farci comprendere le basi dell’urbanistica.

Durante la prima lezione ci sono state fornite le conoscenze, la terminologia tecnica e i contenuti necessari allo studio e alla lettura dell’immagine urbana, con particolare riferimento agli elementi, ovvero le parti essenziali e strutturanti della città: percorsi (canali lungo i quali l’osservatore si muove abitualmente, occasionalmente o potenzialmente), margini (elementi lineari che non vengono usati o considerati come percorsi dall’osservatore, cioè confini fra due aree diverse, interruzioni lineari della continuità), quartieri (aree urbane relativamente ampie, con caratteristiche riconoscibili e nelle quali l’osservatore può entrare), nodi (punti o fuochi strategici nei quali l’osservatore può entrare, congiunzioni di percorsi, concentrazioni di usi e di particolari caratteristiche fisiche) e riferimenti (indicazioni puntuali considerate esterne all’osservatore, costituite da oggetti fisici che possono largamente



variare di scala). Tutto ciò ci ha permesso con relativa facilità di riconoscere gli elementi fisici fondamentali dell'ambiente urbano e di saper organizzarne le parti in un sistema unitario coerente, sollecitando in noi un ruolo attivo nella percezione della



città e prendendo consapevolezza della sua complessità. Per garantire un'adeguata conoscenza dell'evoluzione della città di Modena, un importante approfondimento è stato infine dedicato alla presentazione dei numerosi piani regolatori che hanno definito l'ampliamento del centro urbano, con l'obiettivo di comprendere i contenuti salienti dei piani urbanistici di Modena dall'800 ad oggi e conoscere il patrimonio architettonico di Modena soprattutto dal primo dopoguerra ad oggi.

PR 1989

La seconda lezione si è basata invece sul futuro della città contemporanea e sulle soluzioni attuate o suggerite dagli urbanisti al fine di risolvere le criticità dei moderni centri urbani, valutandone possibili scenari di trasformazione. Sono state illustrate le idee utopistiche di artisti e urbanisti, con particolare riferimento al modello delle "Garden Cities" e della "Broadacre City", che ci hanno permesso di conoscere le idee che hanno animato il dibattito culturale sulla città e i suoi sviluppi e di comprendere gli elementi di forza e le debolezze di un approccio utopistico. Sono stati infatti messi a confronto diversi modelli urbanistici (progressista, culturalista ed utopista) e sono state presentate le critiche e il superamento di tali modelli (tecnopia, urbanistica visionaria, postmodernismo)

Le lezioni sono state seguite da laboratori durante i quali abbiamo realizzato, seguendo opportune legende, due tavole su carta da lucido, ciascuna con un determinato scopo. Le tavole di laboratorio sono state realizzate mediante l'ausilio di un CTR (carta tecnica regionale) stampato in formato A1, contenente la mappa della città di Modena in scala 1:200. Usando pennarelli, tratto pen, squadre e altro materiale da disegno, abbiamo eseguito tavole differenti, che adesso andremo a presentare nel dettaglio, evidenziando con precisione le nostre scelte.

Prima Tavola

Descrizione

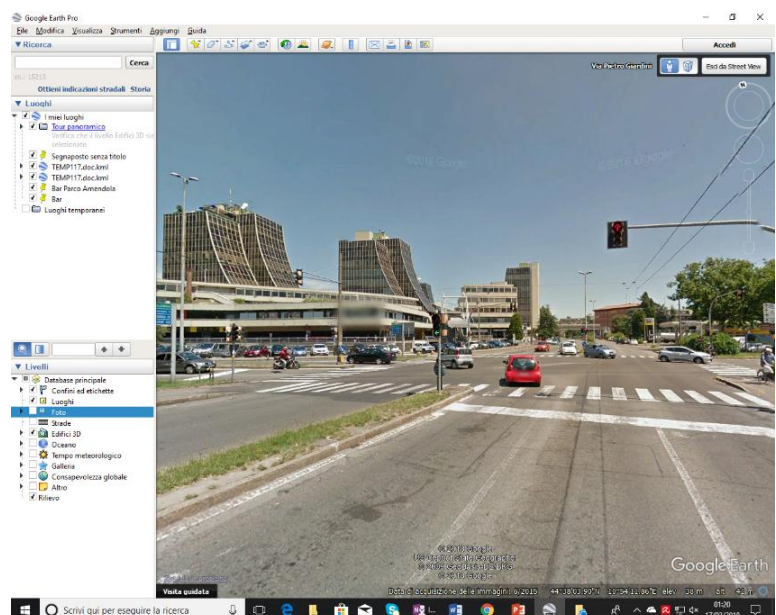
In questa tavola si richiede di studiare le caratteristiche di leggibilità della città, ovvero tutti quegli elementi che rendono la città un sistema coerente. L'obiettivo è quello di evidenziare sulla planimetria le parti della città che si ritengono maggiormente leggibili utilizzando la simbologia grafica e la terminologia fornita nel corso delle lezioni (percorso, margine, nodo, quartiere, riferimento). Sul lucido, con il CTR sottostante, abbiamo tracciato tutti i suddetti elementi che compongono la città di Modena, differenziandoli in base alla loro importanza. L'importanza di un elemento scaturisce non tanto dalle sue dimensioni, quanto piuttosto dalla definizione stessa di leggibilità: importante è quell'elemento che contribuisce a restituire una solida immagine urbana, che aiuta cioè a fare della città un sistema il più possibile interconnesso. L'attività è anche supportata dall'utilizzo di Google Maps per visualizzare correttamente gli elementi individuati.

Analisi

Percorsi: Un percorso, come si è detto, è definito come un canale lungo il quale l'osservatore si muove abitualmente, occasionalmente o potenzialmente. La sua simbologia è quella di una linea continua (più o meno spessa) o tratteggiata. I percorsi ai quali abbiamo conferito maggiore leggibilità sono Via Emilia Ovest (fino al cavalcavia della Madonnina), Via Emilia Est (fino alla Tangenziale), Viale Italia, Via Giardini (fino al Direzionale 70) e Viale Amendola, con il suo prolungamento fino al Cinema Raffaello.

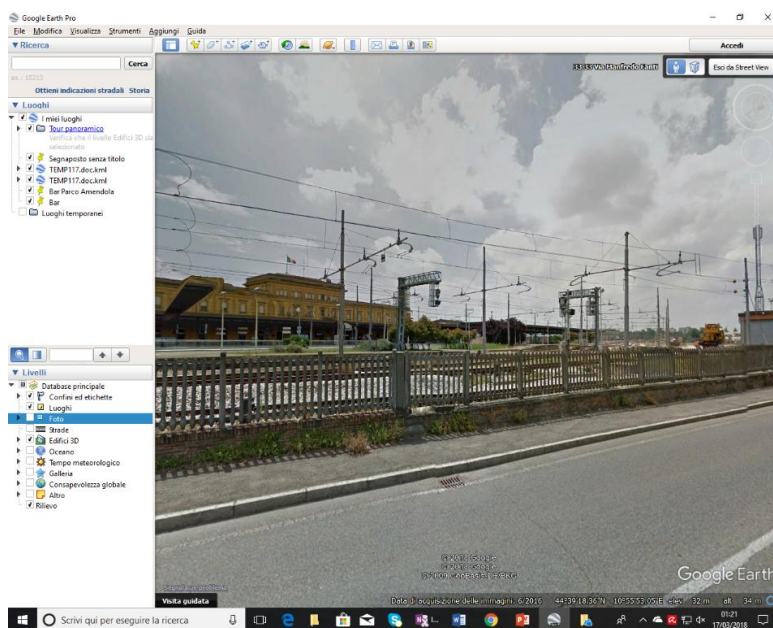
Intersezione Via Giardini – Viale Amendola

Poi il tratto va assottigliandosi, in quanto la strada risulta secondaria oppure maggiormente slegata dal contesto, e quindi meno leggibile. Senza passare in rassegna tutti i singoli percorsi, ci soffermeremo sulle scelte maggiormente significative. Innanzitutto, la Via Emilia si assottiglia in corrispondenza del cavalcavia della Madonnina a Ovest e della Tangenziale a Est. Questo perché, oltrepassati questi due punti, la strada si “perde”, la città sembra finire e dunque il percorso cala notevolmente di importanza, andando verso la



campagna. Lo stesso accade con tutti gli altri percorsi (es. Via Giardini, Via Vignolese, Via Nonantolana, ecc...) nel momento in cui escono dall'anello delle tangenziali o si allontanano dal centro. Stessa cosa accade a Viale Amendola nel momento in cui diventa tangenziale nei pressi del Cinema Raffaello. Da notare anche come la Via Emilia, nel passaggio del centro storico, si assottigli notevolmente come percorso. Tutti i percorsi che collegano tra loro nodi o riferimenti, più o meno importanti, risultano più spessi degli altri, in quanto contribuiscono a fare della città un sistema coerente e connesso. È importante notare come i percorsi più significativi siano, in linea di massima, quelli che si distribuiscono in maniera radiale rispetto al centro storico, cioè le antiche vie d'accesso alla città. Una debole importanza è stata conferita anche ai viali di circonvallazione del centro storico, in quanto costituiscono storicamente le vie di comunicazione della primissima espansione della città di Modena. Infine, caratteristiche che hanno contribuito in maniera non secondaria all'importanza attribuita ad un percorso sono certamente l'ampiezza costante della carreggiata, la presenza di un'alberatura, l'uniformità delle facciate degli edifici, la concentrazione di usi e attività lungo la strada.

Margini: Un margine, come si è detto, è definito come elemento lineare che non viene usato o considerato come percorso dall'osservatore, confine fra due aree diverse, interruzione lineare della continuità. La sua simbologia sono i trattini sottili, più o meno fitti a seconda della rilevanza del margine. Fin da subito risulta chiaro che i margini diventino più importanti se inseriti in una zona densamente abitata o utilizzata. In piena campagna in margine perde quasi completamente la sua rilevanza, tant'è che le due ferrovie (e in particolare quella Nord) diventano molto più significative man mano che si avvicinano al centro. Pure la Tangenziale stessa (che pur essendo un percorso, funge anche da limite estremo per l'espansione cittadina) diventa margine solo in corrispondenza di aree abitate (soprattutto nella zona Est). Pure i viali di circonvallazione del centro storico, pur essendo percorsi, sono anche margini a tutti gli effetti (o meglio, "suture"), in quanto separano due zone della città completamente diverse per densità, età e stile degli edifici (basti pensare che un tempo qui erano presenti le mura).



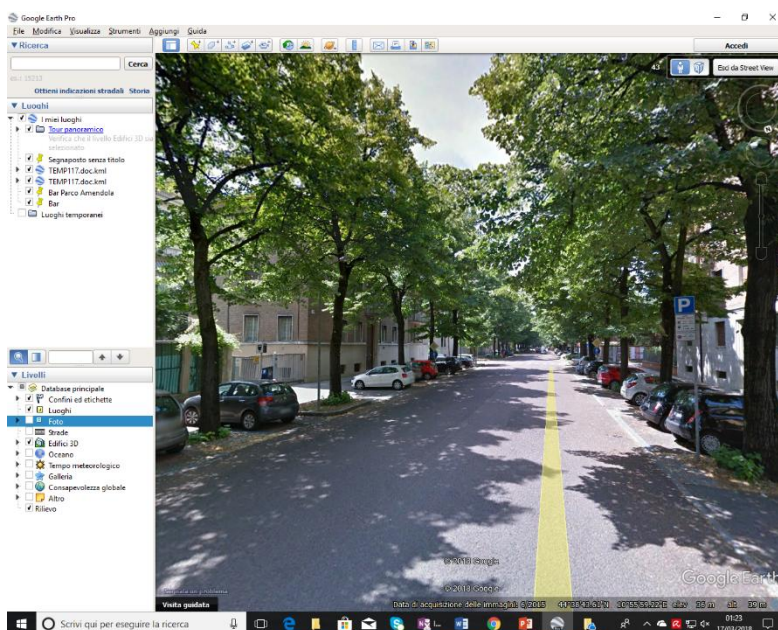
Ferrovie Nord vista da Via M. Fanti

Da notare il tratto della vecchia ferrovia dismessa, che oggi costituisce un margine sì oltrepasabile ma comunque ancora significativo, poiché di fatto separa un intero quartiere (la Madonnina) dal resto della città. Infine è importante notare le due aree sulla via Emilia, a Est e ad Ovest. Si tratta di due zone militari (l'Ottavo Campale a la zona dell'aeronautica), che però sono segnate come margini, in quanto costituiscono una significativa interruzione della continuità. Infatti, tutta la zona che si estende al di là di essi, viene percepita molto più lontana dal centro di quanto in realtà non sia.

Quartieri: Un quartiere, come si è detto, è definito come un'area urbana relativamente ampia con caratteristiche riconoscibili e nella quale l'osservatore può entrare. I quartieri, come le strade, costituiscono gli elementi base per l'immagine della città e sono parte importante dell'esperienza del vivere in essa; dunque è fondamentale individuarli con esattezza. La loro simbologia è il giallo o l'arancione (a seconda della vicinanza al centro storico). I quartieri in arancione (S. Faustino, Zona Carlo Sigonio, Zona Via Ciro Menotti – Vie dei Musicisti) risentono molto dell'attrazione del centro storico, mentre gli altri tendono ad essere più isolati e dunque meno validi per creare un sistema urbano interconnesso. Ogni quartiere possiede un nucleo che costituisce il centro del quartiere stesso. Esso può consistere in una concentrazione di attività (come l'università nel caso del quartiere di Via Vignolese) oppure in un parco stesso (come nel caso del parco Amendola). Si nota come tutti i quartieri, per essere tali, devono avere limiti più o meno definiti, che solitamente coincidono con i percorsi più importanti o con i margini. Inoltre, abbiamo utilizzato diversi parametri per identificare un quartiere in modo univoco: la densità abitativa, la forma, il tipo edilizio, gli usi e le attività, l'omogeneità di facciata, il grado di manutenzione, i materiali, il colore, ecc... In conclusione, nella tavola sono

state colorate in giallo tutte le aree residenziali dotate di caratteristiche simili.

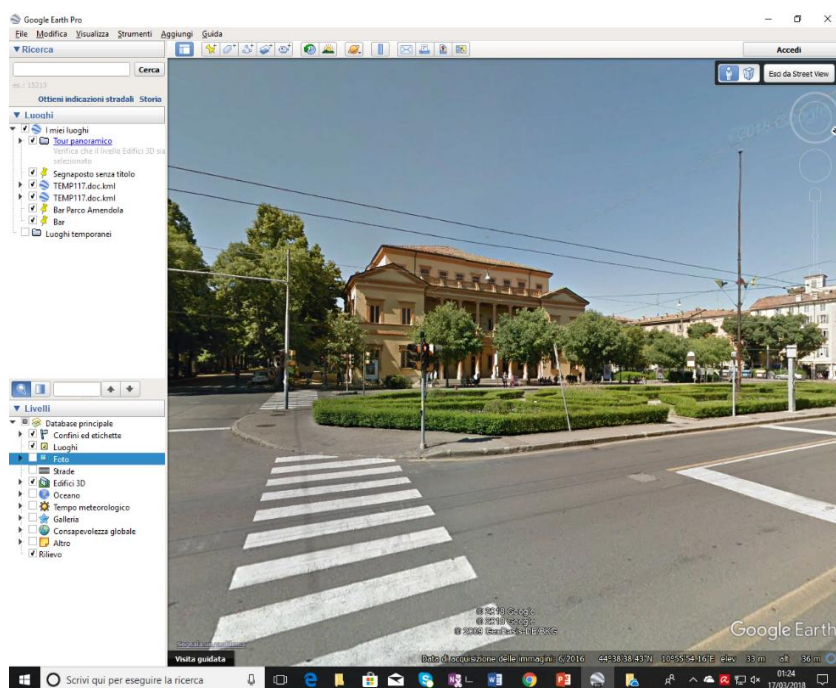
Viale Reiter, una zona che risente molto dell'attrazione del centro



Nodi: Un nodo, come si è detto, è definito come punto o fuoco strategico nel quale l'osservatore può entrare, congiunzione di percorsi, concentrazione di usi e di particolari caratteristiche fisiche. Abbiamo indicato i nodi

con un cerchio rosso, differenziandoli a seconda dell'importanza che gli abbiamo attribuito. Il nodo più importante è quello del centro storico, che funge da centro

attrattivo per tutta la città. Ciò, d'altronde, è tipico delle città europee di antica fondazione. Lo stesso centro storico, ricchissimo di attività e di riferimenti, è suddiviso in due nodi: uno con centro in piazza Grande, l'altro con centro nell'Accademia. Oltre a questi due, sono stati segnati anche altri nodi significativi (cerchio rosso pieno): quello del Policlinico (considerato a tutti gli effetti come importante concentrazione di attività), largo Garibaldi (considerato come importante centro di aggregazione, in quanto tradizionale porta d'accesso al centro storico, ma anche come nodo di intersezione, in quanto cruciale snodo dei trasporti pubblici cittadini), la stazione dei treni (fondamentale per il trasporto proveniente dall'esterno

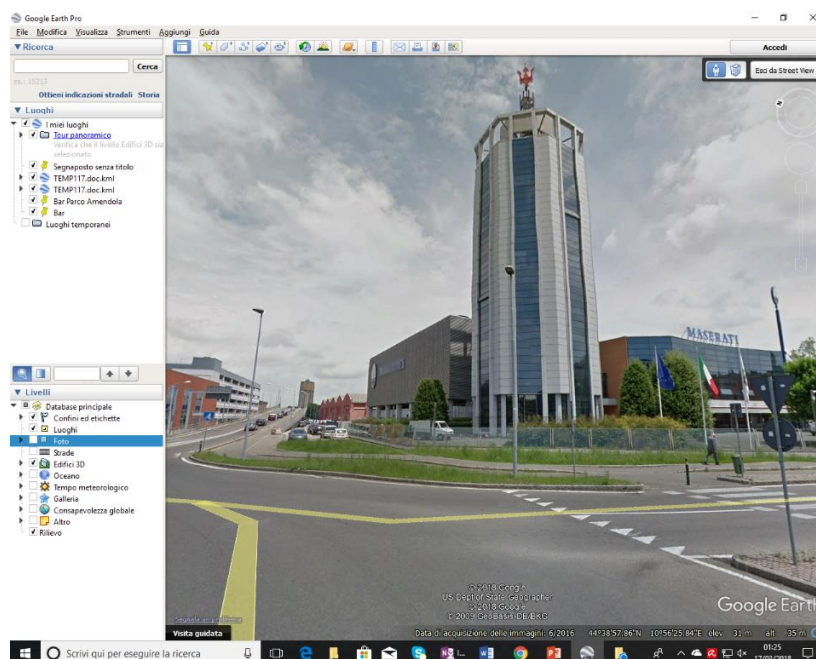


della città), l'autostazione (importante nodo di aggregazione giovanile e soprattutto il più significativo snodo dei trasporti pubblici) e infine il Direzionale 70 (che risulta molto importante come concentrazione di attività e nodo di intersezione, poiché sorge all'incrocio di due grandi vie cittadine, la Via Giardini e Viale Amendola).

Largo Garibaldi – Nodo importante

Poi vi sono i nodi secondari, che sono comunque degni di nota, ma non così importanti come i precedenti, in virtù della loro minor frequentazione. Essi possono essere nodi di aggregazione, come nel caso del parco Novi Sad (molto frequentato per la sua vicinanza all'autostazione e all'Istituto Barozzi), dei Giardini Pubblici o del Cinema Victoria, oppure nodi di concentrazione di attività, come nel caso del Polo Leonardo (in cui sono presenti molti istituti scolastici), del Polo Universitario di Via Campi o del centro commerciale "I Portali". Infine ci sono i nodi minori, che costituiscono punti d'incontro occasionali, in quanto decisamente periferici: è il caso del Parco Amendola, del Palapanini e della Stazione piccola. Infine sono segnati con il cerchio nero i punti d'incontro delle principali arterie cittadine, i quali, pur non costituendo un nodo vero e proprio, sono comunque punti nevralgici d'intersezione degni di essere menzionati (Viale Corassori - Via Formigina; Via Formigina - Tangenziale Sud; Piazzale Risorgimento; Largo Aldo Moro; Via Medaglie D'Oro – Viale Muratori; Via Ciro Menotti – Via Nonantolana; Via Emilia Est – Tangenziale; Via Vignolese - Tangenziale). Da notare che nessun nodo è "vagante": tutti i nodi sono collegati, più o meno efficacemente, da un sistema di percorsi.

Riferimenti: Un riferimento, come si è detto, è definito come un'indicazione puntuale considerata esterna all'osservatore. Sono costituiti da oggetti fisici che possono largamente variare di scala e nella tavola sono indicati con triangoli (pieni o vuoti) o quadrati. Chiaramente i riferimenti ai quali abbiamo dato maggiore importanza (quadrato) sono quelli dotati di maggiore singolarità (cioè che risaltano maggiormente dal contesto), maggiormente visibili e distinguibili, anche a grande distanza. Essi sono chiaramente la Ghirlandina, il Direzionale 70, la torre della Maserati e il Policlinico.



Grattacielo Maserati – Riferimento importante

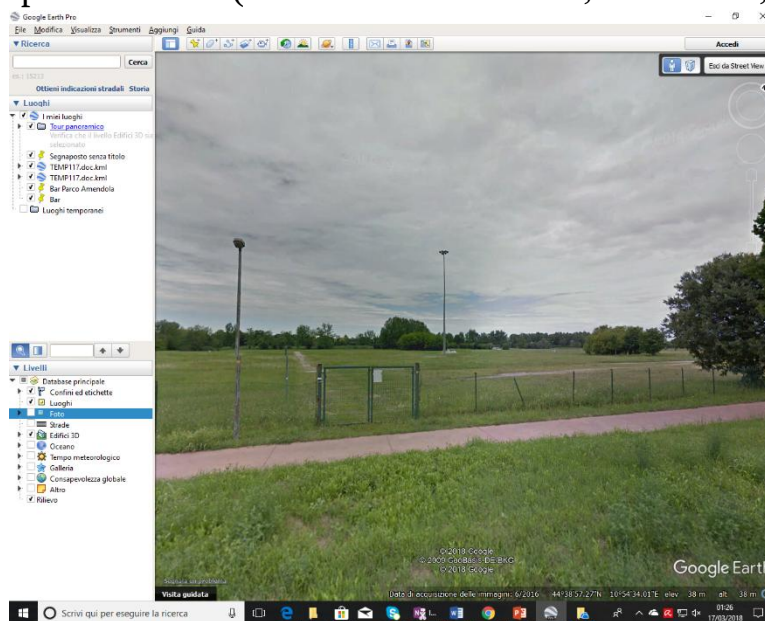
Da notare che in corrispondenza di quasi la totalità di questi riferimenti, sono presenti anche nodi di grandissima rilevanza, e ciò evidenzia la strettissima relazione che intercorre tra questi due elementi. Poi vi sono riferimenti di importanza secondaria (triangolo vuoto) individuabili soprattutto a livello locale, e che si caratterizzano per una minore prominenza oppure semplicemente risaltano meno a causa della vicinanza a riferimenti maggiori. È il caso dell'Accademia, del Teatro Storchi, del Direzionale Modena Due, dello Stadio Braglia e del Centro Ferriere. Infine, abbiamo considerato riferimenti minori quelli che risultano individuabili esclusivamente a livello locale e che, come si può notare dalla tavola, si dispongono soprattutto in aree periferiche. È il caso della stazione piccola, del Cinema Raffaello, del Cimitero di San Cataldo, del Tempio, della Questura e di alti edifici disposti su Viale Carlo Sigonio e all'intersezione tra Viale Italia e Via Emilia. Da notare che quasi nessun riferimento è isolato dal resto: sono quasi per la totalità collegati da un sistema di percorsi (fatta eccezione per il cimitero di San Cataldo).

Aree Industriali e Parchi: Il viola è stato usato per definire le zone industriali, senza differenziazione per importanza. Come si può notare, queste aree sono pressoché tutte al di là della ferrovia, a Nord, cioè lontane dal centro, com'è normale che sia. I quartieri che sorgono vicino ad essi (cioè i quartieri storicamente “operai”) presentano caratteristiche di particolare isolamento, che abbiamo tentato di risolvere nella seconda tavola progettuale. Sono stati evidenziati i Torrazzi, l'area Nord (zona

Via delle Suore), il villaggio artigiano di Modena Ovest, la zona della Madonnina verso il Grande Emilia e infine l'area di Modena Est.

Il verde è stato usato per indicare i parchi urbani (Parco della Resistenza, Amendola, XXII Aprile, Parco delle Mura, Parco Ferrari, Giardini Pubblici). Essi possono essere a tutti gli effetti considerati anche come nodi lineari, in quanti consistono talvolta nell'intersezione di due diversi quartieri (come nel caso del Parco della Resistenza), oppure addirittura costituiscono il nucleo stesso del quartiere, come nel caso del Parco Amendola.

Parco Ferrari visto da Viale Italia



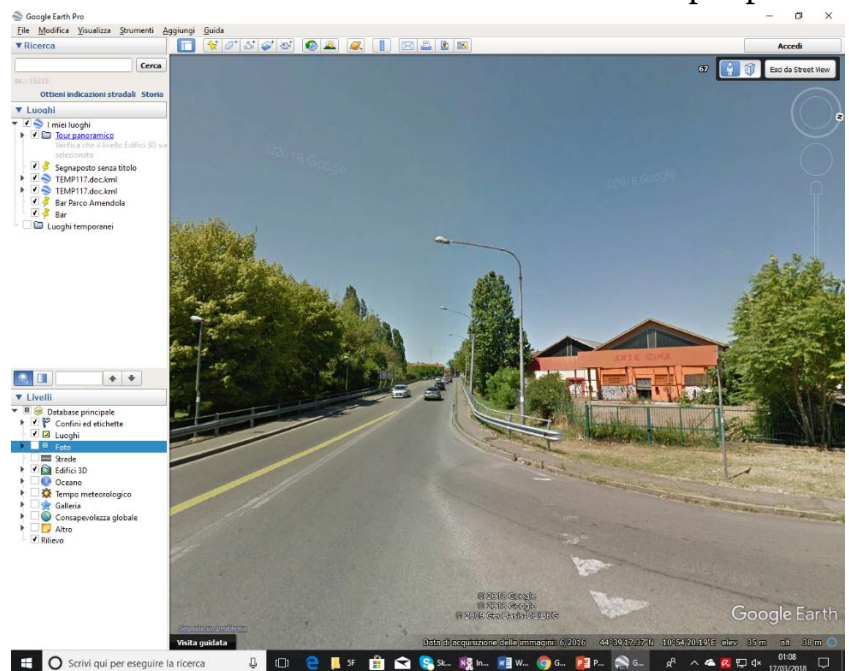
Seconda Tavola

Descrizione

In questa seconda tavola ci si pone come obiettivo quello di definire una possibile immagine futura della città di Modena. Si tratta più precisamente di una tavola progettuale in cui è richiesto di ipotizzare eventuali interventi atti a migliorare la qualità dell'immagine urbana, risolvendo problemi relativi alla leggibilità e alla figurabilità della stessa. Lo scopo diventa quello di creare un sistema urbano interconnesso, in cui ogni elemento sia messo in relazione con gli altri mediante opportune soluzioni. È necessario dunque, prima di tutto, individuare quelle parti che, a causa di problematiche di vario tipo (isolamento, mancanza di identità, degradazione, disuso, presenza di margini forti, ecc...), indeboliscono l'immagine urbana. In seguito, utilizzando la medesima simbologia grafica della tavola precedente, è necessario sintetizzare sul lucido le proprie considerazioni, senza modificare la trama dei percorsi esistenti, ma solo ipotizzando variazioni nella collocazione di nodi, margini e riferimenti, stabilendo in tal modo nuove variazioni e suggerendo possibili dinamiche urbane. Sulla base di queste premesse, abbiamo realizzato una tavola sulla quale abbiamo tradotto le nostre scelte, che andremo ora a chiarire con opportune motivazioni.

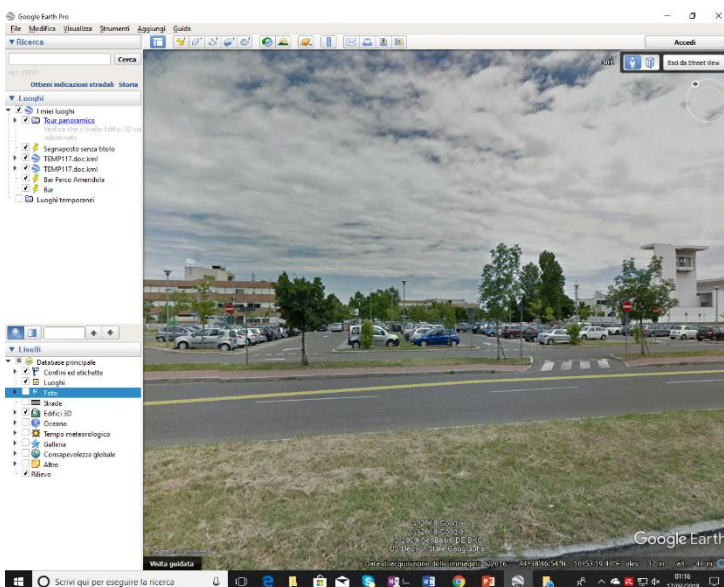
Analisi

1) Il quartiere Madonnina, isolato e lontano rispetto al centro, necessita di un nodo forte (cerchio in rosso, sulla cartina), magari dotato di riferimento per essere ben visibile anche dalla città, al fine di rendere la zona più fruibile dalla cittadinanza e più connessa con il resto del centro urbano. Sempre in riferimento al quartiere Madonnina, esso è storicamente separato dalla città dal tratto dismesso della ferrovia. Nella zona al di là di tale margine, è presente un'area incolta e inutilizzata, che potrebbe invece ospitare un nodo lineare (es. parco urbano) che possa mettere in collegamento la Madonnina con la zona del Parco Ferrari e aree limitrofe. Sempre per migliorare l'accesso al quartiere (sia da un punto di vista pratico, sia dal punto di vista dell'immagine urbana), risulterebbe molto utile l'abbattimento del cavalcavia, con la creazione di una strada lineare non sopraelevata, a larga carreggiata. La costruzione di una ciclabile in corrispondenza della ferrovia dismessa costituirebbe un ulteriore elemento mirato ad aumentare la qualità della zona.



Cavalcavia Madonnina

2) Rimanendo nella zona Ovest della città, l'area del Polo Leonardo risulta essere un nodo di discreta importanza (per la presenza delle scuole e della chiesa), che però ha tutte le potenzialità per allargarsi notevolmente, diventando così il fulcro dell'area Ovest di Modena, paragonabile per rilevanza al centro storico. Infatti, a seguito delle considerazioni fatte precedentemente sulla Madonnina, sarebbe possibile mettere in comunicazione il Polo con suddetto quartiere, tramite il superamento del vecchio margine della ferrovia.



Polo Leonardo

L'allargamento del nodo del Polo Leonardo deve necessariamente essere accompagnato dal potenziamento delle vie d'accesso ad esso, con particolare riferimento a Viale Corassori, primo tratto di Via Giardini, Viale Leonardo da Vinci, Via Galilei, Viale Emilio Po, Via Newton e Strada Formigina.

3) Come per la Madonnina, anche per la Sacca risulta necessario un intervento che possa porre rimedio al suo isolamento. Anche qui dunque potrebbe nascere un nodo forte, dotato di riferimento per essere ben visibile dalla città, al fine di rendere la zona più fruibile dalla cittadinanza e più connessa con il resto del centro urbano. Con il potenziamento del quartiere, è indispensabile il rafforzamento delle vie d'accesso ad esso, con particolare riferimento a Via Canaletto Sud e Via delle Suore.

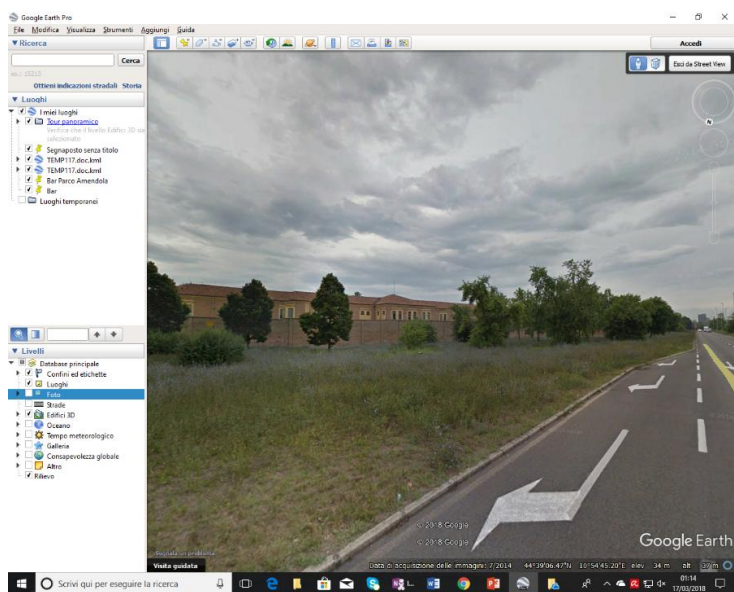
4) L'area di via Cesare Costa presenta una mancanza d'identità; è priva di un nucleo, vicina alla ferrovia e poco fruibile. Per risolvere questi problemi, risulta necessaria la costruzione di un riferimento che dia validità alla zona e il miglioramento dell'immagine dell'intero quartiere (ad esempio rendendo gli edifici più omogenei, uniformandoli).

5) La zona a Nord della ferrovia è da sempre problematica. Risulta necessaria la costruzione di collegamenti (soprattutto pedonali) che facilitino l'accesso a quest'area, in particolare in corrispondenza del nuovo nodo del Cinema Victoria (attualmente raggiungibile, di sera, esclusivamente in macchina, per la mancanza di un percorso pedonale sicuro) e di viale Gramsci, un nodo lineare denso di abitazioni e attività, ma scarsamente connesso con il centro. Inoltre, per migliorare l'immagine della zona e per stimolarne l'accesso, si renderebbe necessaria la costruzione di un nodo lineare (es. parco urbano/centro commerciale) in corrispondenza dell'area, ora inutilizzata, immediatamente adiacente alla ferrovia. La costruzione di un percorso pedonale ben illuminato in quest'area favorirebbe l'accesso serale al Cinema Victoria anche per i pedoni. Ad esempio, si potrebbe immaginare un prolungamento, costeggiante la ferrovia, della ciclabile prevista in precedenza in corrispondenza della Madonnina.

6) In prossimità della Crocetta, è presente la zona delle Fonderie, dismessa da tempo. Tale area si renderebbe utile alla costruzione di un nodo che migliori l'accesso e l'immagine del quartiere. La vicinanza con altri riferimenti (Maserati, Mef, Centro Ferriere, ...) renderebbe la zona un polo di importanza rilevante, anche perché si troverebbe all'inizio di Via Divisione Acqui, principale via d'accesso verso il quartiere residenziale di Modena Est. Esso, benché ben collegato alla città, necessiterebbe di un più agevole accesso pedonale e magari di un nodo (con riferimento) che conferisca identità alla zona. Il rafforzamento del nodo attuale in corrispondenza dei Portali e del Palapanini e la contemporanea eliminazione del forte margine dell'area militare di Strada Minutara (con la costruzione di un elemento di

raccordo, tipo nodo lineare) renderebbero la zona di Modena Est idealmente molto più “vicina” alla città.

7) Rimanendo in zona Est, l’area del Policlinico e dell’Università, grazie anche alla recente costruzione del nuovo Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche di Via Campi, risulta essere un polo che potrebbe acquisire importanza maggiore, diventando il punto di riferimento principale dell’area Sud-Est della città. E’ necessario in questo caso rafforzare le vie d’accesso a questo nuovo, importante nodo (cioè Via Vignolese e Via Campi). Mettendo in comunicazione quest’area con il nodo previsto in corrispondenza dell’attuale zona militare di Strada Minutara (vedere punto 6), si verrebbe a creare così un sistema connesso e forte, che gioverebbe all’immagine urbana.



Ottavo Campale

8) Tra il centro storico e il Parco Ferrari è presente la zona dell’Ottavo Campale, priva di una funzione, che crea una discontinuità nel percorso di avvicinamento alla zona Ovest della città. La creazione di un nodo lineare in quest’area (es. ampliamento del parco) certamente migliorerebbe questo aspetto, rendendo l’area del Parco Ferrari meglio raggiungibile dal centro storico.

9) Con la costruzione di questo nuovo nodo in corrispondenza dell’Ottavo Campale, si verrebbe a creare una situazione interessante. Infatti si potrebbe mettere in comunicazione quest’area con quella della Cittadella (che è già un punto nevralgico della città). La Cittadella diventerebbe così una zona di snodo tra l’area Ovest del Parco Ferrari, il Centro Storico e il nuovo nodo creato a Nord della Ferrovia, in corrispondenza di Via delle Suore (vedere punto 3). In questo modo, tutta quest’area costituirebbe un unico sistema interconnesso, che permetterebbe anche di superare più agevolmente il forte margine della ferrovia, rendendo anche più facile l’accesso alla zona del Cinema Victoria (vedere punto 5). Da notare che così la città diventerebbe suddivisa in tre zone di grande importanza (in modo da superare, almeno in parte, la fortissima “polarizzazione” verso il centro storico): area Madonnina-Polo Leonardo, area Cittadella, area Policlinico-Università.

10) La zona ex-AMCM costituisce un punto di debolezza dell'immagine urbana nell'area di Via Carlo Sigonio. La creazione di un nodo di attività in quest'area potrebbe costituire un punto di riferimento importante per il quartiere Buon Pastore, nonché una "tappa intermedia" tra la zona densamente abitata di Viale Amendola e il Centro Storico.



Area ex-AMCM

11) La zona retrostante la stazione piccola, costituita da binari oggi in disuso, si presterebbe ad un ampliamento del Parco della Resistenza, in modo da valorizzare la zona e da creare un raccordo tra diversi quartieri (Zona Via Vignolese – Zona Via Medaglie D'Oro).

12) Alcuni incroci di varie strade risultano disorientanti e poco chiari, come ad esempio l'incrocio Via Emilia Ovest, Jacopo Barozzi, Viale Storchi, oppure, a seguito dei rafforzamenti previsti dal nostro progetto, acquisterebbero un'importanza molto rilevante (es. incrocio Strada Formigina – Viale Corassori, vedere punto 2). La creazione di una rotatoria verde o di un chiaro riferimento al centro dell'incrocio o potrebbe certamente migliorare questo problema.

13) Tutta l'area (colorata in giallo) che costituisce di fatto la prima periferia della città (se si escludono i primi viali di circonvallazione del centro, cioè Ciro Menotti-Trento Trieste, Reiter-Fabrizi, Muratori, Tassoni, ecc...), è caratterizzata da edifici molto diversi per stile, per facciata e per dimensioni, risultato di un'espansione veloce e poco organizzata del centro urbano. Tutto ciò impoverisce l'immagine urbana di questa vasta area. Si renderebbe necessario, attraverso appositi interventi, il tentativo di riqualificare la zona al fine di conferire una maggiore identità ad un'area che si presenta come piuttosto caotica e priva di carattere.

Conclusioni

Il progetto si è rivelato nel complesso impegnativo, perché ha richiesto l'impiego di conoscenze e nozioni del tutto nuove. Certamente un'analisi così approfondita di Modena, che è stata studiata nei suoi singoli elementi, ci ha permesso (in accordo con gli obiettivi iniziali del progetto) di guardare la nostra città con un occhio più attento e critico. Inoltre, la fase progettuale è stata certamente utile a farci capire e toccare con mano le problematiche dell'immagine urbana e ha stimolato in noi un'attenta ricerca delle possibili soluzioni. Possiamo concludere dicendo che, nonostante le difficoltà "fisiologiche" incontrate durante lo svolgimento del lavoro, questa esperienza ci ha dato la concreta possibilità di indagare una disciplina, l'urbanistica, che prima d'ora era per noi pressoché sconosciuta.



Marcello Grenzi, Luigi Sagliocchi, Lorenzo Malaguti, 5°F